

Il Mago Burlone

Alla corte di un re di un paese lontano c'era un mago burlone. Lo chiamavano così perché si divertiva a fare le magie a tutti quelli che incontrava.

Il mago burlone viveva nella parte più alta di una torre di un castello. Da lì guardava tutte le terre del regno e nessun visitatore passava inosservato.

Egli preparava i suoi magici intrugli in enormi pentoloni, e quando erano pronti li versava in piccole bottigliette dalla forme più strane e dai nomi bizzarri.

Il mago aveva il compito di curare i malanni del re e della sua corte. Quando c'era bisogno del suo aiuto, egli metteva le sue pozioni in una grande borsa e scendeva l'interminabile scala scortato dalle guardie.

Mentre camminava nei lunghi corridoi che portavano alle stanze reali pensava agli incantesimi che avrebbe potuto fare.

Sotto il grande mantello che lo copriva, teneva nascosta una bacchetta magica che sarebbe servita al suo scopo.

Ma la sua fama di burlone si era sparsa ovunque nella corte del re tanto che tutti lo evitavano.

Era successo, infatti, che alcuni malcapitati incontrandolo venissero trasformati in animali, piante, uccelli ed altro ancora.

Il mago allora pensò di uscire dal palazzo per incontrare gente nuova e divertirsi ancora come un tempo.

Dal mantello prese la sua bacchetta magica e bisbigliò, per non farsi sentire, alcune parole.

Detto fatto, al posto delle guardie c'erano dei ridicoli topolini con la giubba rossa e i pantaloni blu che squittivano e cercavano di saltargli addosso per fermarlo mentre scappava.

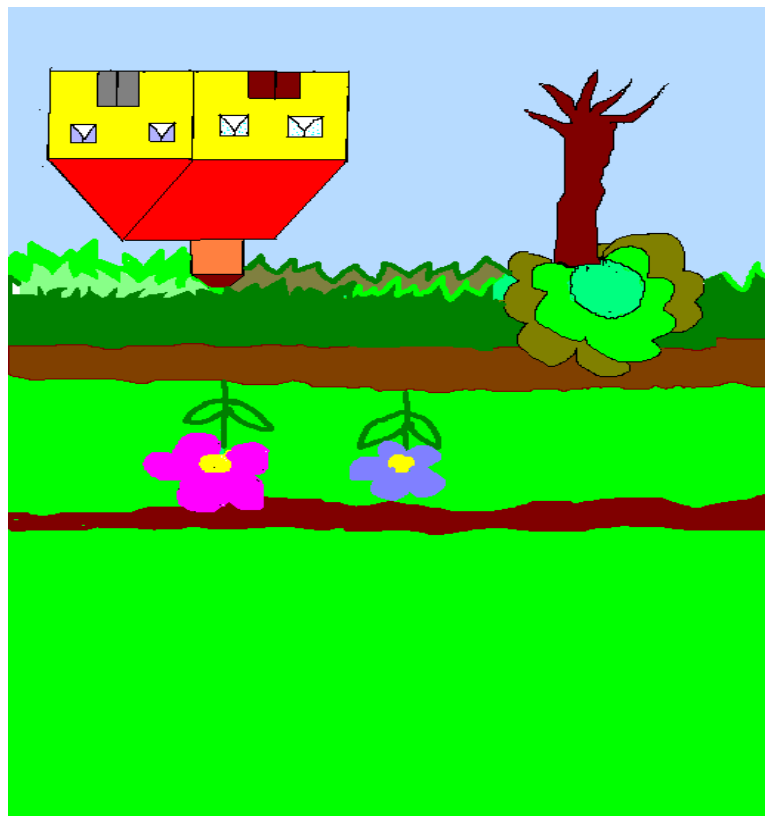
- Ce l'ho fatta! – disse il mago saltellando dalla gioia, mentre percorreva il sentiero che lo portava al grande cancello di ferro che chiudeva i giardini regali.

Le guardie lo videro da lontano e si prepararono a fermarlo, ma... al posto delle spade si trovarono in mano sbigottiti un bel mazzo di fiori profumati.

Era la prima volta che il mago superava il cancello e si trovò in un mondo nuovo che non aveva mai visto.

-Finalmente posso fare quello che voglio – disse – Nessuno potrà impedirmelo.

E così iniziò a combinarne di tutti i colori. Le solite magie non lo divertivano più, pertanto ne inventò delle altre molto bizzarre e divertenti. Fece un incantesimo in cui tutto quello che lui toccava si capovolgeva.

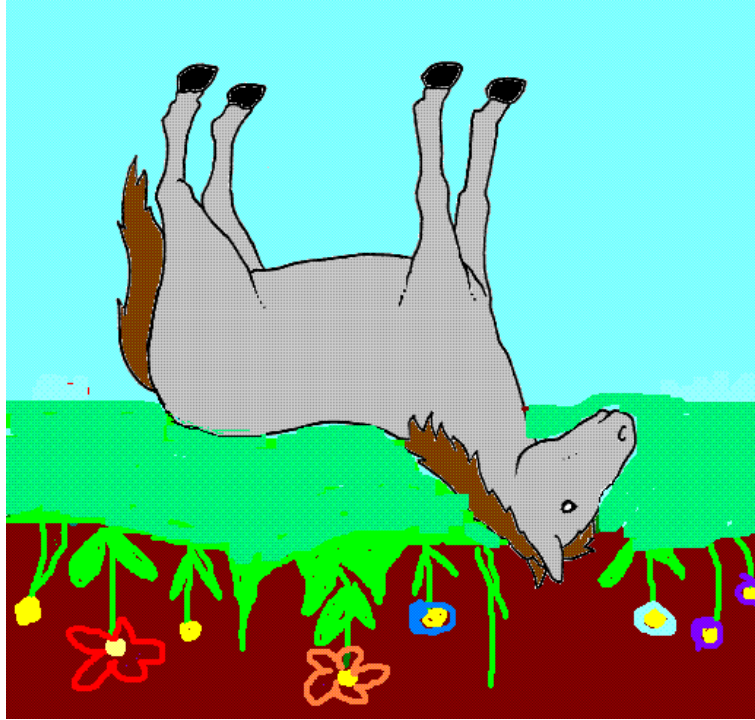


Gli alberi sventolavano le loro radici al posto della chioma e i nidi degli uccellini cadevano a terra.

I tetti delle case e i camini sprofondavano nelle fondamenta, e le persone che vi abitavano si trovarono a camminare sui soffitti.

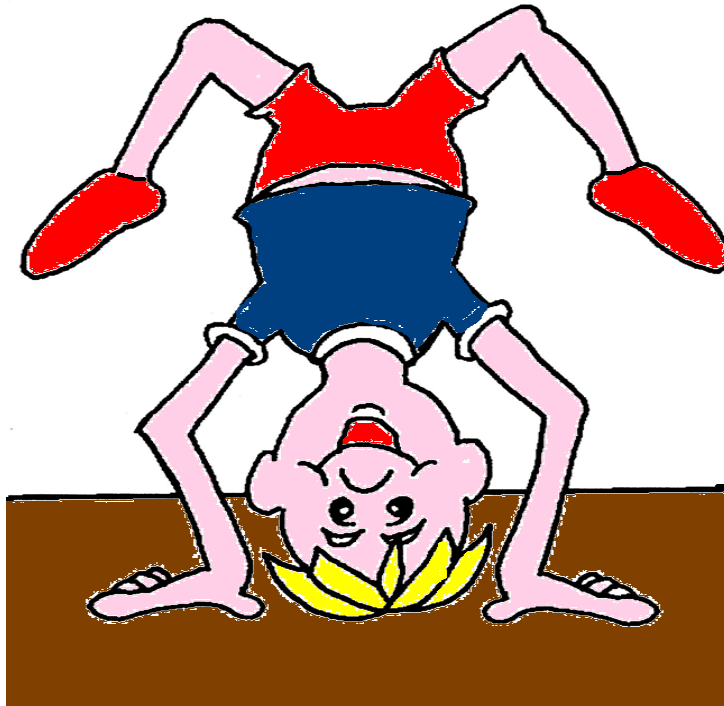
Le corolle dei fiori si spiaccicavano nel prato.

I cavalli nitrivano impauriti scalpitando con gli zoccoli al vento.



La gente del villaggio era infuriata e non capiva cosa stesse succedendo.

Solo i bambini che giocavano in strada si divertivano nel vedere queste stranezze e facevano a gara a chi arrivava per primo al traguardo camminando con le mani.



Il mago nascosto dietro a un muretto si spanciava dalle risate.

- Aiuto, aiuto!- gridavano tutti - Il nostro villaggio è stregato dobbiamo andarcene da qui, altrimenti faremo una brutta fine!

-Fermatevi – disse il vecchio saggio – Ascoltatemi: prima di abbandonare le vostre case, chiediamo aiuto alla strega della grotta, lei ci dirà cosa possiamo fare.

La strega della grotta abitava nella foresta, per arrivarci ci volevano non solo due giorni di cammino, ma si dovevano superare molti pericoli.

Si potevano incontrare animali feroci, serpenti velenosi che penzolavano dagli alberi. Liane, rami e piante formavano un intreccio così fitto che rendeva molto difficile il passaggio

Per questa impresa furono scelti gli uomini più forti e coraggiosi. Essi partirono armati di spade, coltelli e corazze per proteggersi e arrivare a destinazione.

Dopo aver camminato a lungo raggiunsero e si addentrarono nella foresta. Con spade e coltelli riuscirono a crearsi un passaggio, ma dovettero lottare con gli animali feroci e perfino con un drago, e più di una volta pensarono di non farcela.

Arrivarono alla grotta della strega stanchi, affamati, con i vestiti a brandelli.

-Chi siete? - disse la strega che non era abituata ad avere ospiti-
Che cosa volete da me?

-Abbiamo bisogno del vostro aiuto, per favore fateci entrare-
dissero gli uomini.

La strega li accolse, li ascoltò, poi disse:- Ora vi preparo una pozione magica, dovrete farla bere al mago e così egli perderà tutti i suoi poteri.

Gli uomini ringraziarono e presero la strada del ritorno ma, mentre camminavano, pensavano a come trovare il modo per far bere l'intruglio al mago. Egli infatti era molto diffidente, temeva che volessero avvelenarlo e per questo non accettava da bere e da mangiare da nessuno.

Solo la figlia del re, la principessa Sofia avrebbe potuto aiutarli.

Il mago infatti amava questa bella bambina, giocava con lei ed esaudiva tutti i suoi desideri.

Gli uomini proposero alla principessa di fare una piccola festa per il suo compleanno e l'aiutarono a preparare una torta dentro la quale misero l'intruglio avuto dalla strega.

Il mago, che era molto goloso, ne mangiò una fetta enorme e d'improvviso svanirono tutti i suoi poteri.

Disperato salì nella sua torre, si chiuse a chiave e non volle più parlare con nessuno.

Passavano i giorni e i mesi, ed egli non rispondeva neanche al richiamo del re. Allora la principessa andò a bussare alla sua porta. Egli non seppe resistere alle parole della bambina che piangendo, gli diceva che non era colpa sua perché anche lei era stata ingannata.

Il mago e la principessa si riabbracciarono e parlarono a lungo. Egli promise di usare i suoi incantesimi per fare il bene degli abitanti del regno.

Allora gli uomini ritornarono dalla strega, che fece riavere al mago tutti i suoi poteri.